

L'INTERVISTA

«La corruzione oggi è ovunque»

PARLA IL DIRETTORE ANALISI DELL'ALTO COMMISSARIO

«C'è più corruzione che in Tangentopoli»

Il governo: «In due anni 6.752 denunciati, un record»

ROMA. Durante Tangentopoli l'Italia era meno corrotta di oggi. Lo certifica, a nome del governo, il direttore dell'Area analisi, studi e indagini dell'Alto commissario anticorruzione, organo che fa capo alla Presidenza del consiglio. In un'intervista al *Secolo XIX*, Marco La Commare illustra i dati sui casi di corruzione nella pubblica amministrazione relativi al biennio 2006-2007: sono 6.752 i dipendenti denunciati soltanto alla Guardia di Finanza. «Tangentopoli, con il picco di episodi di corruzione scoperti da Mani pulite, era un periodo in cui c'era meno corruzione di oggi». E le denunce, aggiunge La Commare, nascono soprattutto dall'invidia di chi non è stato beneficiario.
LENZI >> 3

ROMA. Tangentopoli? Poca roba rispetto alla corruzione diffusa oggi. Parola di Marco La Commare, direttore dell'Area analisi, studi e indagini dell'Alto commissario anticorruzione, organo che fa capo alla Presidenza del consiglio, specializzato nella lotta alle tangenti. La Commare spiega, in quest'intervista al *Secolo XIX*, i dati sui casi di corruzione nella pubblica amministrazione, relativi al biennio 2006-07, raccolti dal Nucleo speciale tutela pubblica amministrazione della Guardia di Finanza e resi pubblici dall'Alto commissario. I numeri parlano da soli: nei due anni presi in considerazione, sono stati denunciati in Italia 6.752 dipendenti della pubblica amministrazione.

Sono numeri impressionanti.

«In questi numeri troviamo non solo i reati contro la pubblica amministrazione in senso tecnico, corruzione e reati penali, ma anche i casi di truffa e gli illeciti amministrativi. L'unico limite di questa ricerca sperimentale sta nel fatto che raccoglie soltanto le denunce ricevute dalla Guardia di Finanza ma non quelle arrivate alla polizia o ai carabinieri. Nella sue macrodimensioni, voglio sottolinearlo, questo studio è però molto interessante. Quello che colpisce, ad esempio, è che la metà dei casi denunciati si ha nella sanità. Incrociando questo dato con il dato della regione con il più alto numero di dipendenti segnalati, la Calabria, vediamo appunto che vengono fuori sanità e Calabria. E noi sappiamo che in quella regione, anche per i fatti recenti di cronaca, la sanità è veramente uno dei punti ad elevata criticità».

Che valore hanno le statistiche, in un tema come la corruzione?

«La corruzione di per sé mal si presta ad una lettura numerica. Vede, la vittima nei casi di corruzione è la collettività e la natura del reato corruttivo si basa sull'accordo corrotto-corruttore. Noi spesso riceviamo denunce e segnalazioni proprio da chi verosimilmente è rimasto fuori da incarichi o quant'altro».

Insomma, non si denuncia per ragioni etiche ma piuttosto per "vendetta" o per invidia.

«Di recente, nell'ambito di un'indagine relativa ad assunzioni, ci è arrivato l'esposto di un sindacato. Io li ho incontrati e, in sostanza, mi hanno detto che la spartizione prevedeva un tot di posti per questo o quel sindacato. Allora ho chiesto: "Voi non ne avete avuti?". E loro mi hanno risposto: "Eh no, noi no"».

In questi mesi il Commissariato anticorruzione ha già cominciato a lavorare alla mappa della corruzione, che verrà presentata in dicembre, sulla situazione italiana. A che punto siete?

«Stiamo cercando di dare un profilo anche interpretativo ai casi di corruzione. Quando parliamo di questi fenomeni, non possiamo limitarci ad una semplice statistica come nel caso degli incidenti ma risalire alla natura degli episodi. Senza dimenticare che la corruzione porta con sé dei rischi anche culturali. Uno

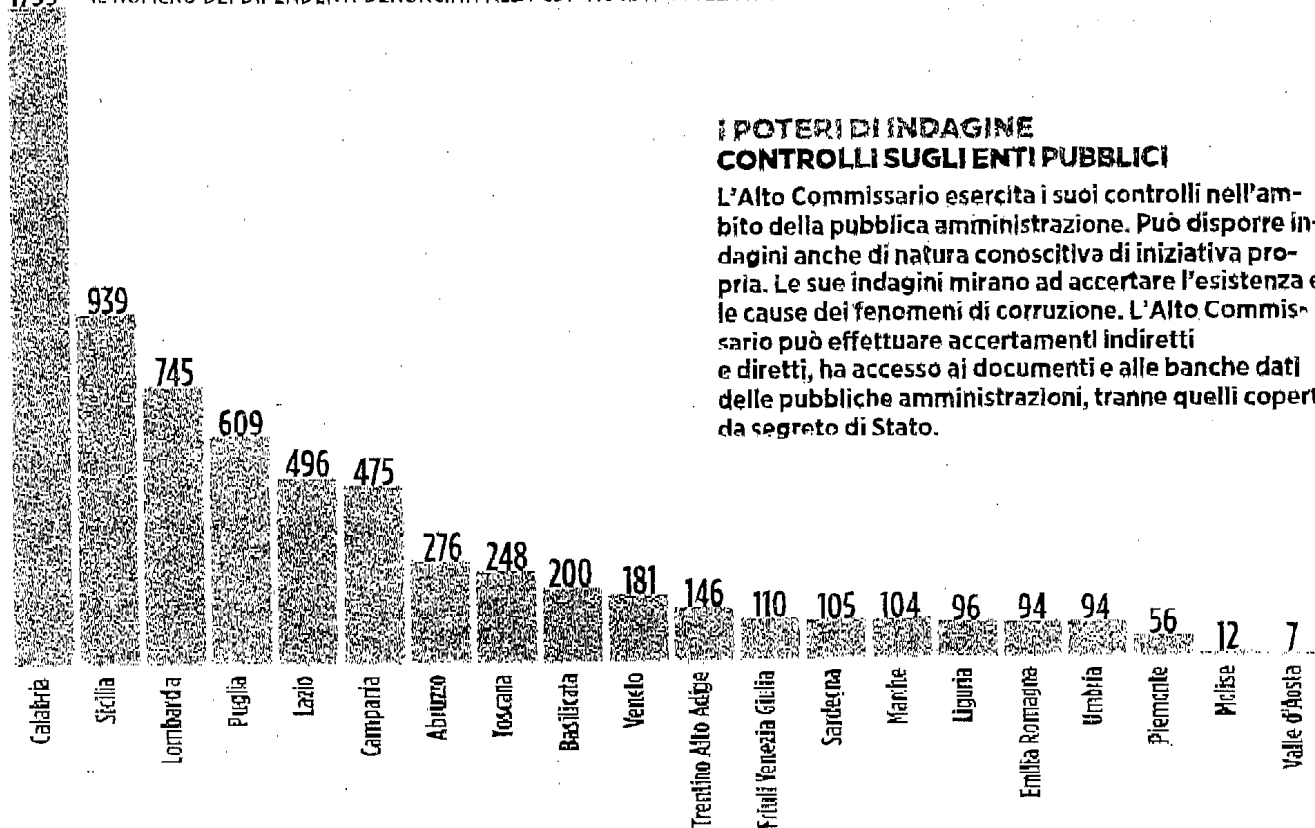
di questi è un possibile effetto assuefazione, l'imprenditore che si abitua al così fan tutti e non denuncia chi paga per avere dei lavoratori perché - pensa - poi verrà anche il mio turno».

C'è più corruzione oggi o vent'anni fa?

«Tangentopoli, con il picco di episodi di corruzione scoperti da Mani pulite e da altre inchieste, era un periodo in cui in Italia c'era meno corruzione di oggi. Perché la corruzione mal si presta ad una lettura numerica, più è invasiva, diffusa, e più diventa invisibile. Se qualcuno guarda le condanne per corruzione dal 1996 al 2006 vediamo che sono in calo ma gli episodi corruttivi non sono diminuiti».

MASSIMILIANO LENZI

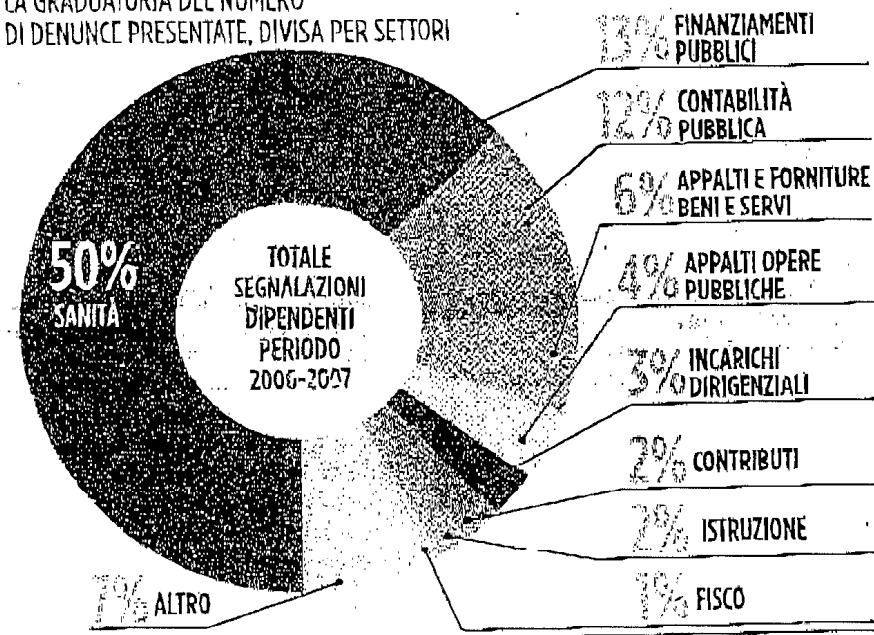
1759 IL NUMERO DEI DIPENDENTI DENUNCIATI ALLA GDF-NUCLEO TUTELA P.A. PER REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



I POTERI DI INDAGINE CONTROLLI SUGLI ENTI PUBBLICI

L'Alto Commissario esercita i suoi controlli nell'ambito della pubblica amministrazione. Può disporre indagini anche di natura conoscitiva di iniziativa propria. Le sue indagini mirano ad accertare l'esistenza e le cause dei fenomeni di corruzione. L'Alto Commissario può effettuare accertamenti indiretti e diretti, ha accesso ai documenti e alle banche dati delle pubbliche amministrazioni, tranne quelli coperti da segreto di Stato.

LA GRADUATORIA DEL NUMERO
DI DENUNCE PRESENTATE, DIVISA PER SETTORI



>> LA RICERCA

*** I CASI considerati nell'indagine conoscitiva realizzata dall'Alto commissariato anticorruzione sono stati suddivisi per aree geografiche (le regioni italiane) e per settori: (sanità, appalti opere pubbliche, contabilità pubblica, appalti forniture beni e servizi, finanziamenti pubblici, incarichi dirigenziali, contributi, istruzione, fisco e altro). Il più alto numero di dipendenti denunciati si riscontra in Calabria. La Liguria è al sestultimo posto con 96 casi, di cui 25 nella sanità, 22 negli appalti, 10 nella contabilità pubblica, 9 negli incarichi dirigenziali, 2 negli appalti per forniture e nell'istruzione.